

OSSERVATORIO NORD EST

Il Nord Est e lo sport

Il Gazzettino, 31.01.2012



NOTA INFORMATIVA

L'Osservatorio sul Nord Est è curato da Demos & Pi per Il Gazzettino. Il sondaggio è stato condotto nei giorni 4-8 novembre 2011 e le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Il campione, di 1025 persone (rifiuti/sostituzioni: 3517), è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, in possesso di telefono fisso, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età (margine massimo di errore 3,06%). I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Natascia Porcellato, con la collaborazione di Fabio Turato, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Beatrice Bartoli ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

Documento completo su www.agcom.it.

LA CULTURA SPORTIVA CHE LA SCUOLA CONTINUA A TRASCURARE

di Piero Rosa Salva*

La cultura sportiva nei nostri territori è sempre stata più diffusa e radicata che nel resto d'Italia. A questo ha dato un rilevante contributo l'impostazione educativa e amministrativa del periodo di dominazione "Austro/Ungarica". Non a caso la più antica Federazione Sportiva nella storia del nostro paese, la Federazione Ginnastica Italiana, viene fondata proprio a Venezia il 15 marzo del 1869. Per la cronaca, se all'epoca in tutt'Italia le "Società Ginnastiche" erano solo sei, nei territori dell'Impero se ne contavano oltre 2000.

Nonostante questo, la pratica sportiva anche nel "Nordest" è rimasta fino a pochi decenni fa un fenomeno limitato alle classi sociali medio-alte, prevalentemente residenti nei centri urbani più grandi, con una concentrazione nelle fasce di età giovanili e una sostanziale emarginazione delle donne. In sostanza, terminato il periodo scolastico, rimaneva una ristretta élite di "sportivi" (prevalentemente maschi) mentre la stragrande maggioranza scivolava nella dimensione degli "spettatori", più o meno tifosi o semplicemente appassionati.

La grande svolta si manifesta con il diffondersi di una nuova cultura del benessere, di una più aperta interpretazione dei rapporti sociali e anche di una maggiore sensibilità per i temi ambientali. All'inizio degli anni Ottanta esplose il fenomeno delle "corse non competitive" e delle "palestre". Si affacciano alla pratica sportiva fasce di età prima assenti e si afferma anche tra le donne il desiderio di disporre di tempo per sé stesse.

L'attività sportiva acquisisce una cittadinanza quasi scontata nella vita di tutti i giorni di gran parte delle famiglie, le discipline praticate poi si evolvono ma la volontà di dedicare uno spazio/tempo allo sport rimane un elemento ormai irreversibile. Questa profonda evoluzione comportamentale ha rilevanti conseguenze sociali ed economiche. Questa fase è stata accompagnata, in particolare nel Nord Est, da proficue collaborazioni tra le istituzioni sportive e le pubbliche amministrazioni. Ricordo che il Veneto fu la prima Regione in Italia a dotarsi di una "legge quadro" sullo sport. Certo le risorse erano molto superiori ad oggi, ma dobbiamo riconoscere che vi furono esemplari sinergie tra "politica" e mondo dello sport. In particolare le Delegazioni Regionali del CONI e i anche Comitati Provinciali svolgevano una

preziosa funzione di promozione, programmazione e supporto anche economico. Questa presenza si è progressivamente indebolita, ma ancor più grave è stata la crescente latitanza di una pratica sportiva nella scuola italiana, con inevitabili riflessi negativi anche da noi attutiti parzialmente dall'impegno dei docenti e da una diffusa collaborazione di base tra le scuole e le società sportive.

Lo scenario di oggi - confermato dall'Osservatorio - è quello di una società che ha assimilato la pratica sportiva come presenza diffusa nella vita quotidiana, ma con il dato negativo di una maggioranza di non praticanti con punte allarmanti in alcuni profili sociali. Significativa l'evoluzione delle motivazioni (sia positive che negative) e la crescita di discipline individuali e non esasperatamente "tecniche" (sorprendente il boom della corsa!), ma qui forse anche la crisi economica gioca il suo ruolo.

** Presidente Venicemarathon*

POCO, POCHESSIMO SPORT PER QUELLI DEL NORDEST

di Natascia Porcellato

L'*Osservatorio sul Nord Est*, curato da Demos per *Il Gazzettino*, si occupa oggi della pratica sportiva. La quota di popolazione che pratica sport tutti i giorni è il 5%, mentre quanti fanno attività fisica 3-4 volte alla settimana sono il 13%. Poco più di un nordestino su quattro (27%) si tiene in forma 1-2 volte alla settimana. Le attività preferite sono la corsa (19%), gli esercizi in palestra e la ginnastica dolce (16-17%), mentre le ragioni che portano a fare sport sono soprattutto scaricare lo stress e divertirsi (entrambe intorno al 28%). Per il 55% dei nordestini che non praticano attività fisica, invece, l'impedimento principale è la mancanza di tempo (42%).

Dopo la delusione per la mancata candidatura di Venezia alle Olimpiadi del 2020 in favore di Roma, il Nord Est prova a tornare nei circuiti degli appuntamenti sportivi più importanti proponendo Cortina per i Mondiali di Sci Alpino del 2017. La decisione sarà presa dalla Federazione Internazionale non prima di maggio, ma sarà una dura battaglia con avversarie del calibro di Saint Moritz e Lillehammer. Riuscire ad avere un evento sportivo di portata mondiale sarebbe, oltre che importante in termini occupazionali e di promozione turistica, anche un giusto riconoscimento della vocazione sportiva che caratterizza l'area.

Secondo i dati raccolti da Demos, infatti, è circa il 45% dei nordestini a praticare sport: il 19% lo fa in modo più intenso (da tutti i giorni a 3-4 volte alla settimana), mentre il 27% si allena al massimo due volte in sette giorni. Guardando al 2009, vediamo che, mentre gli sportivi più intensi sono sostanzialmente stabili, quelli che praticano sport 1-2 volte alla settimana sono aumentati di circa 3 punti percentuali. Appaiono in leggero calo -dal 57 al 55%- coloro che non praticano sport.

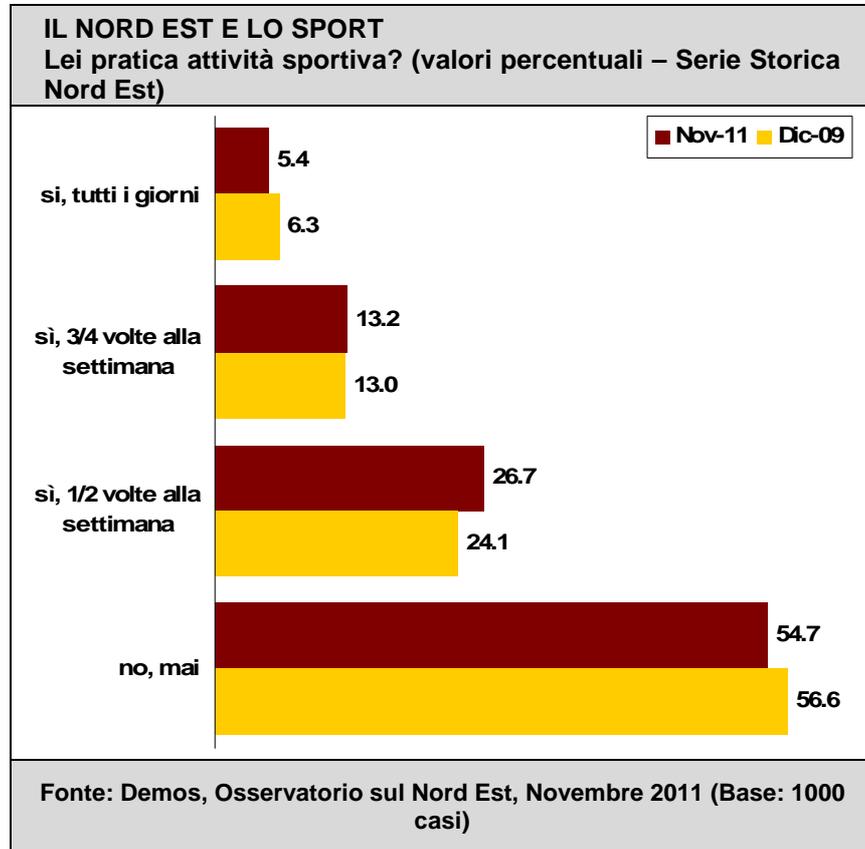
Quale profilo caratterizza i diversi modi di fare attività fisica? Quanti praticano sport in modo più intenso (da tutti i giorni a 3-4 volte alla settimana) sono in misura maggiore giovani con meno di 25 anni, in possesso di un alto livello di istruzione mentre, guardando alla categoria socio-professionale, sono soprattutto studenti, impiegati e liberi professionisti. Gli sportivi meno assidui (1-2 volte alla settimana), invece, vedono una maggiore presenza di persone dall'età inferiore ai 44 anni e in possesso di un diploma o una laurea. Dal punto di vista professionale, poi, la trasversalità appare

marcata, data la compresenza di impiegati, imprenditori, liberi professionisti, studenti e disoccupati.

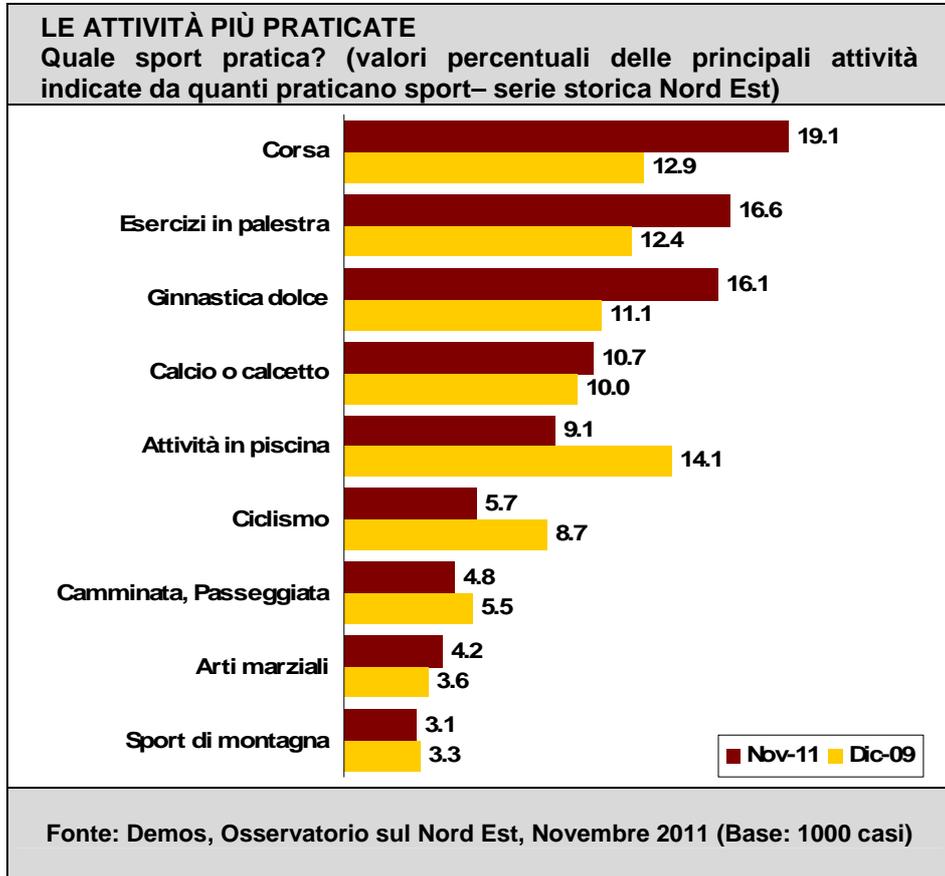
Quali sono gli sport preferiti? Sarà perché economica, o forse la più semplice da praticare, ma la corsa (19%, +6 punti percentuali rispetto al 2009) sembra essere lo sport più popolare tra i nordestini. È seguita dagli esercizi in palestra e dalla ginnastica dolce, entrambi intorno al 16-17% e in crescita di 4-5 punti percentuali rispetto al 2009. Stabile appare il calcio (11%), mentre mostrano maggiori difficoltà le attività in piscina (9%, -5 punti percentuali) e il ciclismo (6%, -3 punti percentuali).

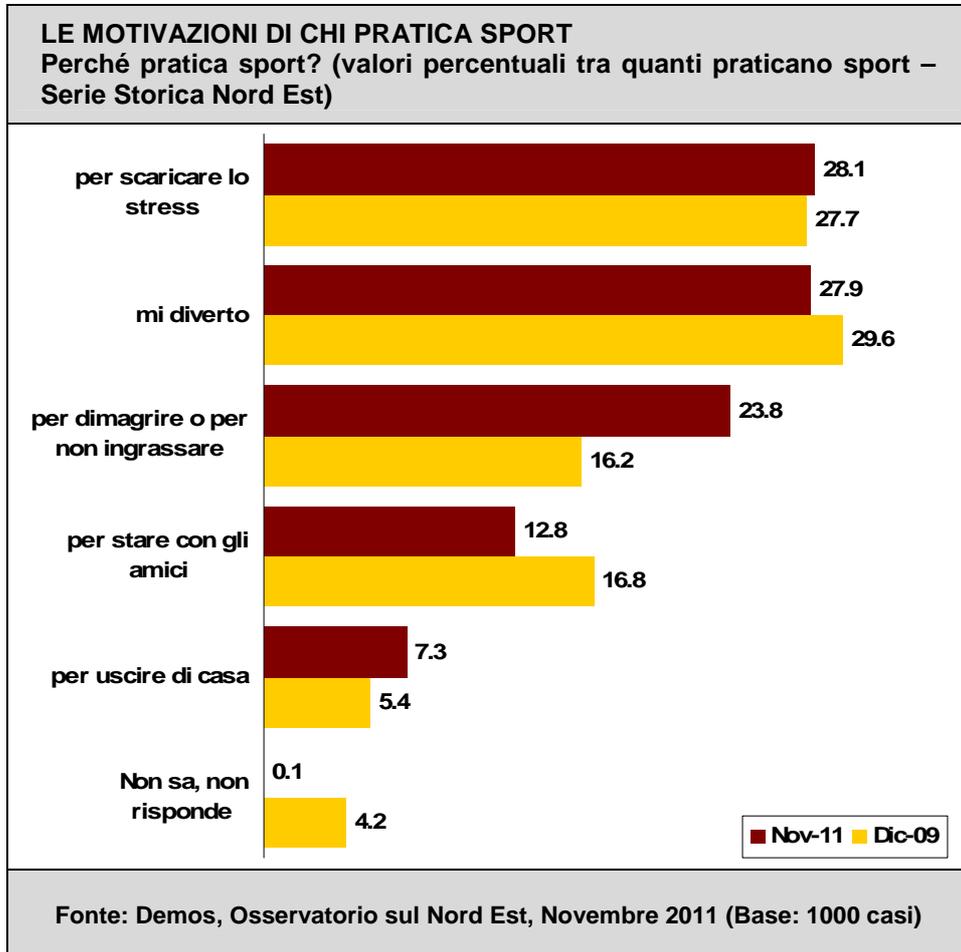
Perché fare sport? Combattere lo stress e divertirsi appaiono ugualmente frequenti (entrambi intorno al 28%), mentre dimagrire o non ingrassare sono le –crescenti– ragioni del 24% dei nordestini sportivi (+ 8 punti percentuali rispetto al 2009).

Il profilo di quanti non praticano sport, infine, evidenzia una maggiore presenza di donne, persone adulte o anziane (oltre 45 anni) e in possesso di un basso livello di istruzione. Coerentemente, se guardiamo alla professione, vediamo come siano soprattutto le casalinghe e i pensionati a non praticare sport. Le ragioni che più frequentemente allontanano dall'attività fisica sono la mancanza di tempo (42%), i problemi legati all'età (19%), la pigrizia (13%) e gli impedimenti fisici (10%).



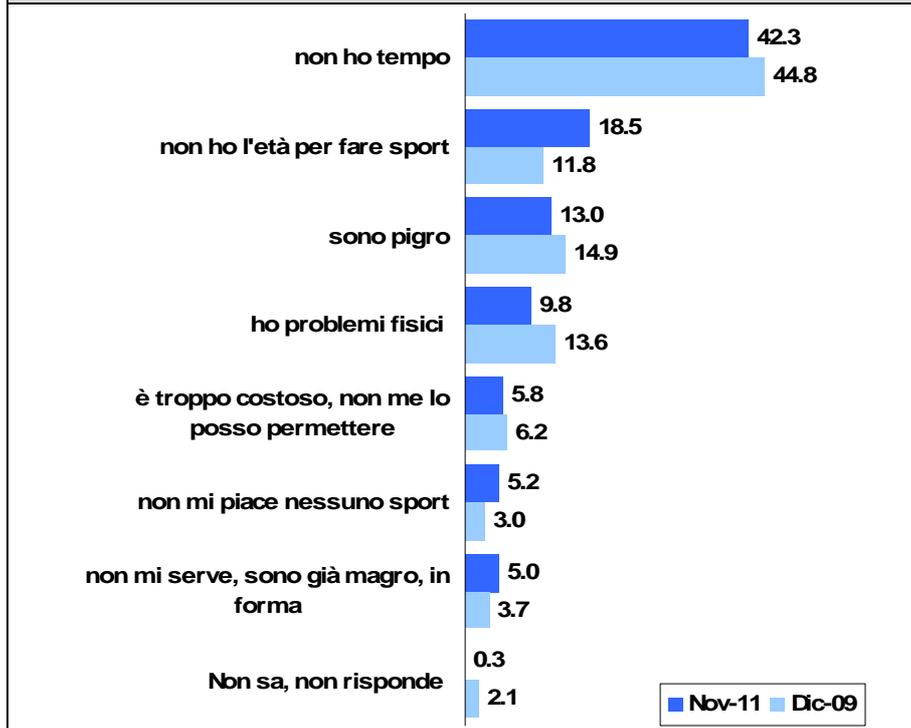
SPORTIVI E NON				
Lei pratica attività sportiva? (valori percentuali in base alle categorie considerate)				
		Da tutti i giorni a 3-4 volte alla settimana	1-2 volte alla settimana	no, mai
Nordest		18.6	26.7	54.7
Classe d'età	15-24 anni	26.5	44.1	29.3
	25-34 anni	22.4	43.6	34.0
	35-44 anni	17.9	31.3	50.8
	45-54 anni	14.9	24.9	60.2
	55-64 anni	21.9	20.1	58.0
	65 anni e più	13.8	10.5	75.6
Professione	Operaio	16.5	27.3	56.2
	Tecnico, impiegato, funzionario	26.4	32.5	41.1
	Imprenditore, lavoratore autonomo	20.7	38.2	41.1
	Libero professionista	23.0	44.4	32.6
	Studente	25.9	49.4	24.7
	Casalinga	15.5	14.1	70.3
	Disoccupato	10.4	35.7	53.9
	Pensionato	15.0	13.3	71.6
Livello di istruzione	Basso	14.2	10.5	75.3
	Medio	17.2	29.1	53.7
	Alto	23.1	34.9	42.0
Genere	Uomini	22.3	26.3	51.4
	Donne	15.1	27.2	57.7
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011 (Base: 1000 casi)				





LE RAGIONI DEI NON-SPORTIVI

Perché non pratica sport? (valori percentuali tra quanti non praticano sport – Serie Storica Nord Est)



Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Novembre 2011 (Base: 1000 casi)